

## SEDURRE INDOTTRINARE O ACCOMPAGNARE? Un'esperienza di formazione di animatori di gruppi adulti di AC - regione Marche

(da *Nuova Responsabilità* n. 8 – novembre 2005)

Palette, secchielli, asciugamani in auto: si parte per il primo incontro di formazione per formatori adulti dell'AC marchigiana. A Portorecanati ci attende Fratel Enzo Biemmi, Direttore di "Evangelizzare" ed esperto di catechesi per adulti di Verona. Mentre i figli con alcuni educatori ACR sono in spiaggia, noi adulti siamo rapiti in un laboratorio incredibilmente coinvolgente. Sperimentiamo una formazione come trasformazione e non come sola informazione; ci sentiamo valorizzati come persone, le nostre esperienze sono il punto di partenza per l'approfondimento e poi siamo invitati a riappropriarci delle nuove acquisizioni e a trasformarle in scelte operative. Intuiamo le differenze tra sedurre, indottrinare o accompagnare gli altri adulti. Ci viene una gran voglia di approfondire. Sapevamo che nelle nostre diocesi erano pochi gli adulti nel cammino di fede. Anche chi era formato, spesso mancava della capacità di annunciare, trasmettere e sostenere in modo adeguato l'esperienza di fede. Era unanime la richiesta di formazione di formatori. Come equipe adulti dell'AC marchigiana facciamo nostra la proposta dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Verona, sperimentata e rielaborata da altre Diocesi in collaborazione con l'AC. Il nostro obiettivo era di formare adulti capaci di affiancare altri adulti per aiutarli a camminare nella fede (compagni di viaggio), creando le condizioni per un processo di crescita e di cambiamento delle conoscenze, dei modi di fare e di essere di chi entra informazione.

### L'esperienza fatta

Il laboratorio di formazione viene istituito presso la sede regionale di Loreto dell'AC delle Marche. Abbiamo cercato di coinvolgere tutte le Diocesi, i responsabili adulti di AC e gli Uffici Catechistici. Dal giugno 2001 al giugno 2004 circa 60 adulti (per il 90% di AC, una minoranza inviata dagli Uff. Catechistici) hanno completato il laboratorio formativo. Un primo gruppo (circa 25, nel 2001-2002) è stato guidato da M. Teresa Stimamiglio e don Franco Canton di Padova; un secondo gruppo (2003-2004) da formatori marchigiani guidati dall'infaticabile Umberto Fabiani (allora incaricato adulti). Il laboratorio si è articolato in tre blocchi (osservare, pianificare, animare) di sei incontri formativi, distribuiti in tre giorni e vissuti nell'arco di tempo di almeno due anni; dopo ogni blocco di incontri è seguita un'esperienza di animazione di gruppi associativi, di gruppi di catechesi o di centri di ascolto ed un incontro per riappropriarsi criticamente dell'esperienza vissuta.

### Una metodologia "adulta"

L'esperienza si fonda sul metodo dell'apprendimento attivo che consiste in una progressione pedagogica dove le nuove conoscenze apprese smuovono ed interpellano un vissuto consolidato, per farlo progredire verso una fedeltà più piena al Vangelo e alla storia concreta; sviluppa una competenza specifica al servizio della comunicazione della fede agli adulti. Il metodo è basato su una pedagogia adulta. E' scandito secondo due modalità:

- l'acquisizione dei contenuti in modo attivo (lavoro di gruppo, interventi degli esperti, rielaborazione da parte dei partecipanti) e di alcune linee pedagogiche chiare per saper accompagnare in modo corretto e rispettoso gli adulti nei cammini di fede;
- l'acquisizione di una competenza nell'accompagnamento degli itinerari di fede degli adulti, tramite la sperimentazione e successiva verifica.

Elementi portanti dell'esperienza sono: il concetto di formazione intesa non solo come informazione ma come trasformazione; una formazione che tiene conto dell'esperienza dei partecipanti, considerata risorsa fondamentale; una formazione che si prende cura dell'interiorità, che non dà per scontata la fede dei partecipanti; una formazione centrata sul ruolo e che offre una competenza per l'esercizio di questo ministero; una formazione costantemente condotta e verificata da un'équipe; il concetto di catechesi intesa non solo come trasmissione di un patrimonio conoscitivo, rituale e comportamentale, ma esperienza rispettosa del dinamismo della fede, che rende l'uditore immediatamente interlocutore e quindi attivo e creativo; il concetto di adulto inteso non come oggetto, ma come soggetto principale della propria formazione. L'esperienza ci ha confermato che la persona adulta in formazione non è una tabula rasa, ha una sua storia, ha accumulato delle esperienze, ha dei bisogni, degli interessi e delle attese. Se accompagnata, prende coscienza dei suoi talenti e dei suoi limiti, si entusiasma e diventa protagonista creativo nel servizio. Il formatore guida il lavoro di apprendimento, stabilisce nel gruppo un clima di fiducia, aiuta il processo di trasformazione, favorisce l'autonomia, diminuendo via via quella dipendenza che all'inizio è naturale; trasmette il piacere, la passione e la gioia di un servizio nella Chiesa per la crescita delle persone.

### Per il futuro

Toccata con mano la ricchezza di tale laboratorio formativo, le singole diocesi sembrano decise a riproporre l'esperienza o a farla confluire in scuole di formazione unitarie per responsabili. All'inizio di questo triennio abbiamo ripreso i contatti con tutti coloro che hanno vissuto il laboratorio invitandoli a organizzare scuole interdiocesane per formare uno o più accompagnatori di adulti per ogni associazione parrocchiale. Ci stiamo attrezzando per una sussidiazione adeguata che supporti i cammini parrocchiali attraverso una mediazione del testo adulti; ci stiamo impegnando per un continuo accompagnamento e sostegno degli animatori che si sono formati per rinvigorire le motivazioni del loro cammino e permettere una verifica delle esperienze di animazione parrocchiali.

Cifani Roberto e Gabriele Garbuglia (Incaricati adulti AC Marche)